

Ann. Mus. civ. Rovereto	Sez.: Arch., St., Sc. nat.	Vol. 6 (1990)	11-22	1991
-------------------------	----------------------------	---------------	-------	------

ADRIANO RIGOTTI

IL MILIARE ROMANO DI AVIO (C.I.L. V 8052)
E QUALCHE NOTA SUI CIPPI STRADALI
DELLA *VENETIA* DEDICATI A MASSENZIO

Abstract - ADRIANO RIGOTTI - The roman milestone from Avio (C.I.L. V 8052) and some notes on the milestones in *Venetia* dedicated to Maxentius.

The Author, testing out the milestone from Avio, which till now everyone considered an only monolith, comes to the conclusion that it is a little column made up with three pieces of different stone: the first one is a milestone dedicated to Maxentius, the second one is a common refilling, and, probably, the third one is another milestone belonging to *Claudia Augusta a Pado* road.

Key words: Milestones, Avio (History), Roman Epigraphy, Ancient Topography, Maxentius.

Riassunto - ADRIANO RIGOTTI - Il miliare romano di Avio (C.I.L. V 8052) e qualche nota sui cippi stradali della *Venetia* dedicati a Massenzio.

Riesaminando il miliare di Avio, sinora ritenuto un unico monolito, l'autore evidenzia che si tratta di un documento lapideo formato da tre pezzi di materiale diverso, il primo dei quali è un cippo stradale dedicato a Massenzio, il secondo un semplice corpo di riempimento, ed il terzo è con probabilità un altro miliare della via *Claudia Augusta a Pado*.

Parole chiave: Miliari, Avio (storia), Epigrafia romana, Topografia antica, Massenzio.

La via imperiale militare romana dall'altisonante denominazione di *Claudia Augusta a Pado*, sia pur su un probabile precedente tratto iniziale fino a Trento, è stata progettata in quanto tale da Druso, dopo le sue vittoriose campagne a Nord di *Tridentum* contro i Reti del 16-15 a.C., ed inaugurata da suo figlio, il principe Claudio, nel 46 d.C.

Il tracciato in Vallagarina è ancora controverso ed affatto chiarito nei suoi

particolari. Di recente credo di aver comunque dimostrato a sufficienza che i due percorsi più o meno contemporanei della stessa strada dalla 'chiusa veronese' a Trento, precedentemente ipotizzati uno alla destra e l'altro alla sinistra dell'Adige, non possano essere accettati e che quindi si debba pensare ad un tracciato unico (RIGOTTI, 1991).

A parte la documentazione cartografica romana, fornita *picta* dalla *Tabula Peutingeriana* e *scripta* dall'*Itinerarium Antonini*, per il tronco stradale Verona-Trento di questa via dalla 'chiusa' a Trento, almeno fino ad oggi, solo quattro sono le documentazioni archeologiche pervenute, che potrebbero arrivare a cinque in base alla presente comunicazione. Si tratta dei miliari tardo-imperiali di Avio, oggetto della presente nota, di S. Pietro in Bosco di Ala (RIGOTTI, 1973a; 33-42), dei Marani di Ala, e di Volano. Essi sono riportati con precedente bibliografia da CHISTÈ, 1971, 225-228, ripresi con ulteriori considerazioni dallo scrivente (RIGOTTI, 1973b, 117-126), e riesposti di recente da BASSO, 1986, 74-88.

A seguito di questi studi sembrava che al riguardo nient'altro di specifico potesse venir aggiunto; invece no. Circa il miliare di Avio ho appurato l'esistenza di novità di qualche rilievo scientifico. Visitando infatti l'ex casa Bresavola di Avio, ora I.T.E.A., e riesaminando da vicino le iscrizioni romane ivi conservate (1), ho verificato che relativamente alla colonnina stradale in esame la bibliografia specifica presenta una lettura incongruente con la realtà dei fatti. Ritengo pertanto che l'argomento abbisogni di ulteriori considerazioni.

Premetto qualche essenziale nota storiografica.

Per primo ne parla MURATORI, 1739, 462 n. 6, riportando la lezione relativa ad un frammento dell'iscrizione, l'unico sino allora rinvenuto, per il quale specifica *In vico Avii Dioecesis Tridentinae. Misit doctiss. V. Jacobus Tartarottus Roveretanus*.

IMP. CAES / M. AVR. VAL / MAXENTIO / P. F. AVG
Postrema exciderunt. Cippum milliarium fuisse mihi persuadeo.

Cronologicamente segue Jacopo Tartarotti nel 1754 con la lettura, sempre relativa allo stesso solo primo frammento epigrafico,

IMP CAES / MAVR VAL / MAXENTIO / PE.. CTO / ...
alla quale aggiunge l'utile chiarimento *Nel demolire l'Altar Maggiore della vecchia Parrocchia pur di Avi (2), fu l'anno 1733 ritrovata quest'Iscrizione in colonnetta rotonda di marmo, spezzata nel fine, a cui perciò mancano alcune parole. Dalla figura della pietra si raccoglie con sicurezza essere Iscrizione migliaria: ma la parte che manca, e che indicava il numero delle miglia, è appunto la più desiderabile (3).*

(1) C.I.L. V 4008-4009-8051-8052 = CHISTÈ, 1971, nn. 181-182-187-188.

(2) Trattasi della 'Pieve' presso il cimitero dedicata all'Immacolata, già pieve e decania foranea di Verona, documentata dal 1145.

(3) TARTAROTTI, 1754; 68-69. È strano che l'autore non ponga riferimento alla notizia che lui stesso aveva fornita al Muratori anteriormente al 1739 e da questi pubblicata.

Il Chiusole nel 1787 è il primo a riportare l'iscrizione 'per intero', fornendo la lezione 'unificata' dei due pezzi epigrafici

IMP. CAES. / M AVR VAL / MAXENTIO / P F INVICTO / XXIX
ed aggiungendo *In questa colonnetta in qualche distanza dalle sopra portate parole si vede scolpito il numero Romano XXIX per il lungo della colonnetta, e indicava le miglia ... Questa colonnetta di Massenzio trovata nel portico de' Nobili Signori Bresauli (4).* Questa è la prima documentazione del ritrovamento dell'altro pezzo iscritto, che corrisponde al terzo frammento evidenziato nella fig. 1. Il Chiusole non specifica data, modalità e luogo di rinvenimento del reperto archeologico. La data della scoperta è ovviamente compresa tra il 1754 ed il 1787, ma rimane sconosciuta, anche se il seguente autore la fissa al 1755. Le modalità ed il sito in cui è stato rinvenuto rimangono ignote. È logico supporre che provenga dal territorio di Ala-Avio. Non è certo comunque che sia stato trovato nella 'Pieve' di Avio e tantomeno nel suo altar maggiore demolito nel 1733, anzi al momento lo escluderei.

STOFFELLA DALLA CROCE, 1826, 22-23, aggiunge *La colonna fu in parte solo pubblicata dal Tartarotti, perché non se n'era ancora trovato l'altro frammento rinvenuto nel 1755, che raccolto insieme col primo ci porge l'intera iscrizione in questo modo:*

IMPeratori CAESari / Marco AVRelio VALerio / MAXENTIO / Pio Felici
INVICTO / XXIX

Stessa lezione forniscono più tardi NORILLER, 1871, 188, e gli altri studiosi che seguono compreso il Mommsen (5).

(4) CHIUSOLE, 1787; 174-175. A quanto sopra l'autore premette l'interpretazione personale che *Questa colonnetta migliaria serviva di vaso d'acqua santa per i fanciulli della vecchia Parrocchia d'Avio, ed era un poco incavata in cima per riporvi della acqua, e questo incavo fu certamente fatto ne' nostri secoli per tale uso. L'incavo, in testa al frammento di colonnetta cui accenna, attualmente riempito di malta, può essere più verosimilmente il posto per cementarvi un ferro di collegamento tra la miliare, utilizzata come piedestallo, e la pietra orizzontale usata superiormente come mensa dell'altare della chiesa paleocristiana.*

(5) Per dovere di cronaca qualche dubbio viene espresso da Perotti Beno nel 1932: *La colonnetta dedicata all'imperatore Massenzio, trovata in Avio nel 1733 nella chiesa della Pieve, creduta colonnetta migliaria ... La nostra di Avio non è colonnetta migliaria; essa ha il numero XXIX lungo il cilindro anziché orizzontalmente come d'uso; manca delle lettere M.P. (milia passum [sic!]) solite imprimersi nelle migliarie; il numero non corrisponde affatto colla distanza da Avio a Verona, mentre la dedica ed il suo ritrovamento in un luogo ove nel 1899 vennero scoperte le fondamenta ed il pavimento di un tempio romano, dimostrano che essa servisse da piedestallo ad una statua pagana; Bibl. Civ. Rovereto, ms 54.2; 13-14. Non trovo quest'ultima notizia archeologica confermata da adeguate documentazioni bibliografiche (in un recente sopralluogo all'edificio della pieve ed all'antistante cimitero ho potuto però constatare che i muri a secco della zona contengono qualche frammento di tegole romane; in quell'occasione il sig. Dario Righetti, appassionato locale di storia patria, mi assicurava che nel cimitero stesso sono ancora fondamenta di antiche mura e frammenti di tegole romane fino a 1,50 m di profondità). Il discorso è successivamente ripreso alla lettera da CHIOCCHETTI-CHIUSOLE, 1965; 34. Le considerazioni del Perotti Beno non sono accettabili. All'uscita dalle città le strade romane erano fiancheggiate da un'inflazione di monumenti, anche iscritti, per la maggior parte funerari. Lontano dalle città invece sulle stesse strade esistevano solo i cippi miliari posti, soprattutto nel III e IV secolo, ad ossequio ed osannamento degli imperatori viventi e solo talvolta collegati ad effettivi restauri stradali. I relativi lapicidi erano casualmente soldati, funzionari o semplici zelanti cittadini, tutti comunque omaggiati il nuovo signore. Ecco allora che oltre alla dedica all'imperatore di turno, talvolta anche sgrammaticata e quasi sempre molto scadente dal*

Frammento	Misure	Note	Materiale	Martellinatura
1°	35,00	97,00 taglio piatto	Formazione Rosso Ammonitico Veronese Unità superiore	Grezza antica originale
2°	13,00	62,00 taglio piatto legatura a malta	Formazione Rosso Ammonitico Veronese Unità superiore	Fine recente molto fitta
3°	49,00	49,00 taglio piatto legatura a malta collarino inciso	Formazione Rosso Ammonitico Veronese Unità superiore	Fine antica diversa dalle precedenti
		0,00 taglio piatto		

Fig. 1 - Il 'monolito' (C.I.L. V 8052 = Chistè 188 = Basso 32) conservato in casa ITEA (ex Bresavola) di Avio, appoggiato su un basamento quadrangolare a pavimento.

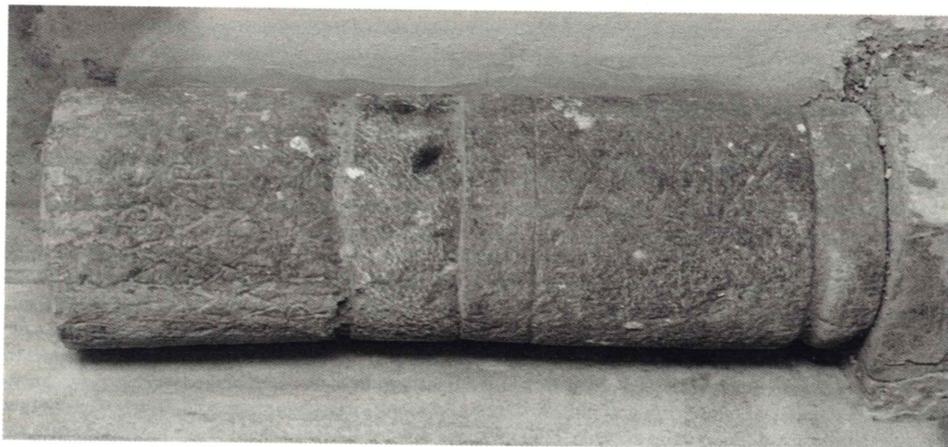


Fig. 2 - Particolare della fig. 1 con evidenziata la diversità dei materiali e delle martellinature dei tre pezzi costituenti il 'monolito' e le relative legature a malta.

Anche dalla fotografia si nota che il 'monolito' di Avio è in realtà costituito da tre parti diverse e ben distinte, sia per il materiale lapideo che per la martellinatura superficiale, legate tra di loro a malta. Da un'analisi macroscopica a vista, senza rottura dei campioni, posso evidenziare la situazione esposta nelle figg. 1 e 2 (6).

I miliari dedicati a Massenzio, finora rinvenuti nella *Venetia* (7), sono in totale nove (8). Se li esaminiamo da vicino vediamo che le relative iscrizioni possono distinguersi in due gruppi:

- a) *Imperatori Caesari Marco Aurelio Valerio Maxentio pio felici invicto Augusto, milia passuum ...*

punto di vista epigrafico, il miliare porta poche altre indicazioni di minima informazione: non sempre nemmeno il numero delle miglia progressive; poche volte la sigla M.P. (*milia passuum*). È questo anche il caso dei miliari di Massenzio, e di Avio in particolare.

(6) Ringrazio il dr. Finotti, Direttore del Museo Civico di Rovereto, per l'aiuto fornitomi in merito alla lettura geologica dei frammenti.

(7) Ad essa appartenevano anche il territorio della Vallagarina inserito nel municipio di Verona, ed il municipio di Trento.

(8) BASSO, 1986, nn. 1, 9, 28a, 32, 42, 47, 50a, 63 e 65.

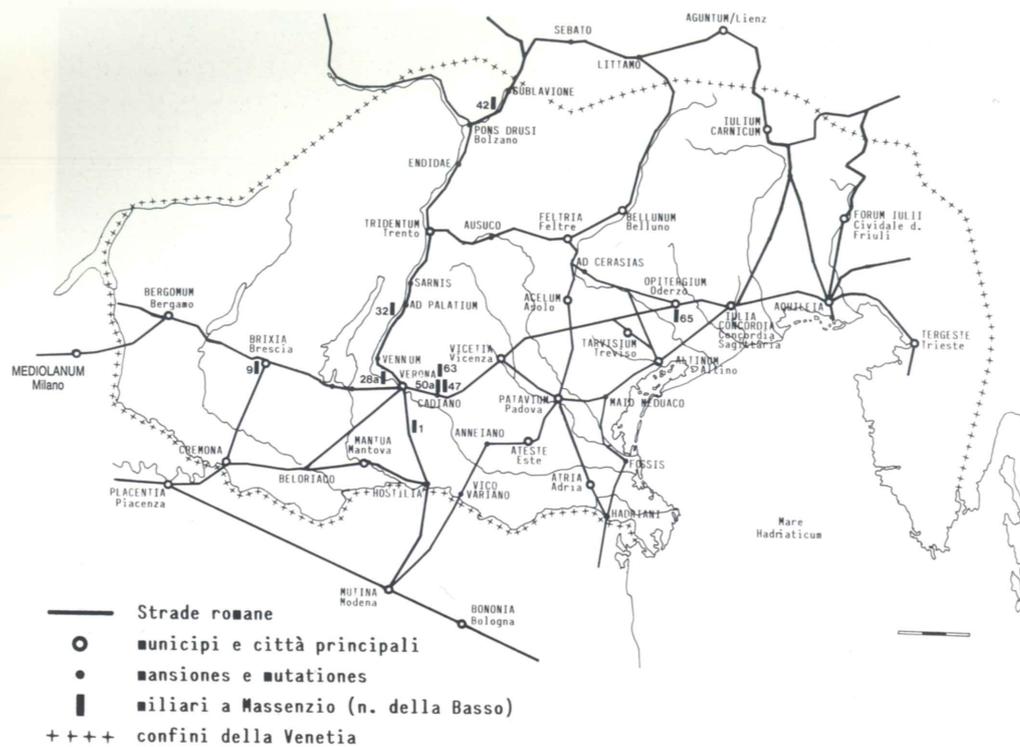


Fig. 3 - La rete viaria romana-imperiale della Venetia con la localizzazione dei milari a Massenzio.

al quale tipo appartengono, con riferimento a BASSO, 1986, i suoi nn.:

- 1 di Isola della Scala
- 28a di Castelrotto di S. Pietro in Cariano
- 32 di Avio (C.I.L. V 8052)
- 42 di Prato all'Isarco (C.I.L. V 8054)
- 47 di Cà dell'Ara di Colognola ai Colli (C.I.L. V 8017)
- 50a di Colognola ai Colli (C.I.L. V 8015)
- 63 del territorio veronese (C.I.L. V 8039);

- b) *Domino nostro imperatori Caesari Marco Aurelio Valerio Maxentio*
 — *invicto et aeterno*
 — *pio felici invicto*
Augusto, milia passuum ...

al quale tipo appartengono, ancora con riferimento a BASSO, 1986, i suoi nn.:

- 9 di Breda Codignole di Brescia
- 65 di Maggera di Oderzo (C.I.L. V 8000).

Mi par di capire che questi due gruppi di monumenti possono collegarsi a due distinte operazioni, entrambe ovviamente comprese tra il 28.10.306 ed il 28.10.312, che riferireri ad un momento saliente per i rapporti tra il tetrarca ed il territorio veneto.

È probabile che i milari del gruppo a), ai quali appartiene anche quello di Avio, siano contemporanei e ben finalizzati ad uno scopo. In quelli del gruppo b) si può notare come manchi il richiamo al dedicante il monumento, che potrebbe essere lo Stato ufficialmente o la *devota Venetia*, già documentata in modo analogo in un gruppo di sei milari dedicati a Valentiniano I e Valente (BASSO, 1990; 129-136).

In merito alla delicata questione giuridica se i milari onorari vengano collocati dal potere locale (regioni, municipi, ed in qualche caso anche corporazioni e privati) come atti di ossequio al principe regnante con o senza l'imposizione o l'indirizzo del potere centrale, non sono certo questi nove citati a fornire maggiori lumi. Pur ciò nonostante a me sembra che i cippi del gruppo a) (*imperatori caesari ...*) possano collegarsi ad un intervento diretto dell'amministrazione centrale (in questo caso le truppe di Massenzio presenti nella padania nel 311-312 d.C.) e che invece le colonnette del gruppo b) (*domino nostro imperatori ...*), cronologicamente assegnabili allo stesso periodo di tempo, possano essere dovute ad interventi del potere o dei poteri locali (regione o municipi).

Con Diocleziano si assiste ad un notevole sforzo di ristrutturazione e ripristino della viabilità di maggior importanza militare particolarmente in Italia. Il programma, ovviamente sentito, prosegue con gli imperatori successivi per tutto il IV secolo, anche per i rapporti tra la *regio X*, la Rezia ed il Norico con riferimento agli interessi militari romani localizzati sulla riva meridionale del Danubio, cioè sul *limes retico*. A partire dal III secolo la *Venetia* e Verona in particolare assumono un rinnovato interesse strategico-militare per le lotte intestine, tant'è vero che proprio in Verona alcuni imperatori hanno anche temporanee residenze. Qui si sviluppano le guerre civili tra Filippo l'Arabo e Decio, tra Costantino e Massenzio, tra Costantino II e Costante, solo per citare alcuni avvenimenti.

Preludio alla grande battaglia del ponte Milvio alle porte di Roma, in cui Costantino 'confortato ed armato del monogramma cristiano ordinatogli in sogno' sconfigge Massenzio, che trova la morte annegando nel Tevere durante le operazioni militari il 28 ottobre 312, sono le lotte civili tra i due avvenute nel Veneto per la supremazia dell'Occidente. Il prosieguo di questi cruenti avvenimenti in casa nostra, dalle limitate fonti storiche, è stato minuziosamente trattato da SARTORI, 1960, 252-255, e ripreso recentemente da CAPOZZA, 1987, 51; riasumo i fatti.

Massenzio, forse d'accordo con Costantino, si fa acclamare imperatore dai pretoriani il 27 o 28 ottobre del 306 d.C., ma va ben presto in urto con il collega. A difesa dell'Italia nel 311 trasferisce notevoli truppe a Brescia e Aquileia fortificando anche Modena; il grosso dell'esercito lo dispone però a Verona. Nella primavera del 312 d.C. Costantino dalle Gallie scende in Italia e giunge a Mila-

no. Quindi sbaraglia la cavalleria di Massenzio appostata a Brescia e si dirige verso Verona. Assedia la città da una e dall'altra parte dell'Adige e con due rapide battaglie le truppe di Massenzio vengono sopraffatte e messe in rotta. Successivamente Costantino si vede aprire le porte delle città prima occupate dal rivale; stando ad una delle fonti proprio in Verona potrebbe aver ricevuto la resa di Aquileia da parte di quegli ambasciatori. Rapidamente quindi muove alla volta di Roma, ove affronta definitivamente il concorrente.

Massenzio è l'imperatore della tetrarchia che dedica le maggiori cure non solo alla ricostruzione edilizia di Roma ⁽⁹⁾, ma anche al restauro delle principali vie di comunicazione.

Questi avvenimenti, comportanti la presenza sul territorio della *Venetia* di un notevole numero di militari, nonché l'indicazione generale di Massenzio relativa ai restauri stradali ⁽¹⁰⁾, mi indirizzano verso una datazione dei nove milari a lui dedicati più ristretta di quella citata: a datarli cioè tra il 311 e, al più tardi, la primavera del 312 d.C. È molto probabile che con l'occasione della notevole presenza di truppe a Verona abbia anche ordinato importanti restauri alla *Claudia Augusta a Pado* da Ostilia a nord fino al Brennero, come documentano i milari nn. 1, 28a, 32 e 42 di BASSO, 1986 ⁽¹¹⁾.

Considerazioni conclusive sul 'monolito' di Avio (C.I.L. V 8052)

1° frammento

Frammento di miliare della *Claudia Augusta a Pado*, in Unità superiore di Rosso Ammonitico Veronese, rinvenuto nell'altar maggiore (quindi non nel sito originale) della 'pieve' di Avio nel 1733 ⁽¹²⁾, traslato poi in casa ITEA (già Bresavola). Il taglio piatto inferiore può esser dovuto o all'atto della costruzione del piedestallo della mensa dell'altare, dopo il IV secolo, o più recentemente all'opera dei Bresavola, tra il 1754 ed il 1787, per realizzare, assieme agli altri due frammenti, un cippo artificiale 'unico'. Visti i milari a Massenzio presenti nella *Venetia*, propongo un'integrazione del tipo:

⁽⁹⁾ Sulle monete viene definito *conservator Urbis suae*; l'indirizzo generale della sua attività edilizia è evidenziato dalle numerose costruzioni e dai restauri dei monumenti di Roma: la cella del tempio adrianeo di Venere, la *Basilica Nova* del foro, il tempio cosiddetto di Romolo, la villa con mausoleo e circo sull'Appia, l'abbellimento della *domus Augustana* sul Palatino, il palazzo *domus Faustae* sul Laterano.

⁽¹⁰⁾ Qualche nota si può trovare in BRESCIANI, 1943, 105-117.

⁽¹¹⁾ Proprio la presenza di quest'ultimo miliare di Prato all'Isarco (C.I.L. V 8054) convinse CARTELLIERI, 1926, 120-121, a datare all'età di Massenzio i lavori di esecuzione del secondo tronco della *Claudia Augusta*, lungo l'Isarco per il Brennero, sul fondovalle nella stretta gola a Nord di Cardano.

⁽¹²⁾ Già ho accennato alla problematica del 'particolare uso post-imperiale' dei milari come parte integrante della mensa di altari di chiese paleocristiane o comunque primitive, o rinvenuti nelle estreme vicinanze di tali luoghi di culto (RIGOTTI, 1973a; 33-35); riassumo:

— miliare di Arbizzano (BRESCIANI, 1942; 87 ss) trovato nel 1939 dietro la chiesa parrocchiale di Arbizzano, frazione Negrar (BASSO, 1986; n. 26);

Imp(eratori) Caes(ari) / M(arco) Aur(elio) Val(erio) / Maxentio / P(io) F(elici)
Invicto / [Aug(usto) / m(ilia) p(assuum) / ...]

(Monumento dedicato) all'imperatore Cesare Marco Aurelio Valerio Massenzio, pio, felice, invito Augusto. Miglia ...

In tal caso si tratterebbe di almeno tre righe mancanti per rottura della colonnetta originale, l'altro pezzo della quale risulta effettivamente disperso. È databile sicuramente tra il 306 ed il 312, e con probabilità tra il 311 e la primavera del 312 d.C.

2° frammento

In Unità superiore di Rosso Ammonitico Veronese, con martellinatura recente e molto fitta. Lo ritengo un artificiale corpo di riempimento, appositamente realizzato in materiale analogo a quello degli altri due frammenti per ragioni puramente estetiche, fatto eseguire dai Bresavola per evidenziare il posto di righe mancanti del primo frammento originale oppure per uniformare l'altezza di questo cippo così 'ricostruito', a quella dell'altro miliare in pezzo unico, solo documento di riferimento per i Bresavola, traslato in casa loro dai Marani di Ala, ove venne scoperto nel 1759 (C.I.L. V 8051).

3° frammento

In Unità superiore di Rosso Ammonitico Veronese. Rinvenuto probabilmente nella zona di Ala-Avio tra il 1754 ed il 1787. Per la diversità del materiale lapideo e della martellinatura certamente non è parte della colonnina del primo frammento. Può trattarsi della parte inferiore di un altro miliare. Così sarebbe il quinto cippo del tronco della *Claudia Augusta a Pado* dalla 'chiusa veronese' a Trento. In tal caso l'iscrizione è:

[---/---/---? / m(ilia) p(assuum)] / XXIX

(Monumento dedicato) a ... Miglia XXIX.

— miliare di S. Pietro in Cariano (C.I.L. V 8048) scoperto nella chiesa del paese (BASSO, 1986; n. 29);
— miliare di Avio (C.I.L. V 8052), oggetto della presente nota, rinvenuto nel 1733 nell'altar maggiore della pieve, la primitiva parrocchiale (BASSO, 1986; n. 32);
— miliare di S. Pietro in Bosco di Ala (C.I.L. V 8050) estratto dall'altare di quella chiesetta medievale una prima volta nel 1670, reimpiegato in loco e recuperato definitivamente nel 1803 (BASSO, 1986; n. 33);
— miliare di Cesio Maggiore di Feltre (C.I.L. V 8002) scoperto nel 1786 a sostegno della mensa dell'altare di S. Antonio nella chiesa di S. Maria (BASSO, 1986; n. 36).

Con riguardo alla *Venetia* a questi ora aggiungo, sempre con riferimento a BASSO, 1986, i milari di cui ai suoi nn. 4, 5, 7, 8, 10, 14, 15, 16, 19, 21, 23, 24, 37, 39, 44, 46, 48, 49, 50, 51, 54, 55, 56, 68, 69, 70, 77, 83, 88, 92, 93, 95, 96 e 97, tutti rinvenuti in chiese primitive, come parte integrante di mense d'altare o in qualità di piedestalli per acquasantiere, o ancora nelle immediate vicinanze delle chiese stesse. È ovvio che l'uso di così tante colonnette milari in primitivi luoghi di culto cristiano, sia dovuto a qualche motivazione ben precisa, forse anche dipendente da questioni di comodità costruttiva. Ma perché poi nelle sole chiese primordiali? Sarebbe interessante sentire il parere di un medievalista, studioso di architettura paleocristiana, in merito a questo specifico uso post-imperiale di così tante colonnine romane.

Databile al III-IV sec. d.C. La faccia superiore del frammento, forse rinvenuta irregolarmente spezzata, può esser stata resa piatta dai Bresavola tra il 1754 ed il 1787 per realizzare, assieme ai due pezzi sopra riportati, il cippo artificiale 'unico'.

I due collarini incisi alle estremità inferiore e superiore, visibili nella fig. 1, rimangono d'origine e d'uso sconosciuti; li ritengo comunque collegati ad una riutilizzazione post-imperiale della colonnina.

Il numero delle miglia inciso in verticale può essere dovuto ad un semplice motivo di comodità di esecuzione da parte di un poco esperto lapicida antico.

Alla fine di questa precisazione, che ritenevo doverosa dopo aver casualmente esaminato da vicino il reperto archeologico stradale di Avio, formulo una proposta: da quanto mi è dato sapere questa e le altre iscrizioni romane di casa ITEA di Avio dovrebbero esser portate a Trento per un restauro generale da parte dell'Ufficio Tutela Archeologica provinciale prima di una definitiva e più adeguata sistemazione, fruibile al pubblico, sempre in casa ITEA ad Avio. Nel corso del restauro l'Ufficio Tutela potrebbe separare i tre frammenti così da riportarli alla primitiva situazione.

BIBLIOGRAFIA

- BASSO P., 1986 - I miliari della Venetia romana. *Archeologia Veneta*, IX.
- BASSO P., 1990 - La *devota Venetia*: i miliari al servizio dell'imperatore. AA.VV., *La Venetia nell'area padano-danubiana. Le vie di comunicazione*. Padova.
- BRESCIANI B., 1942 - Miliari della via Claudia Augusta Padana. *Atti e Memorie Accademia AA, SS e LL Verona*, 1941-42.
- BRESCIANI B., 1943 - L'imperatore Massenzio e la via Claudia Augusta Padana. *Atti e Memorie Accademia AA, SS e LL Verona*, 1942-43.
- CAPOZZA M., 1987 - La voce degli scrittori antichi. AA.VV., *Il Veneto nell'età romana*, I. Verona.
- CARTELLIERI W., 1926 - Die römischen Alpenstrassen über den Brenner, Reschen-Scheideck und Plöckenpass. *Philologus*, Supplementband XVIII, I.
- CHIOCCHETTI V. & CHIUSOLE P., 1965 - Romanità e Medioevo nella Vallagarina. Rovereto.
- CHISTÈ P., 1971 - Epigrafi trentine dell'età romana. Rovereto.
- CHIUSOLE A., 1787 - Notizie antiche e moderne della Valle Lagarina. Verona.
- C.I.L. - Corpus Inscriptionum Latinarum. Berolini 1863-.
- MURATORI L. A., 1739 - *Novus Thesaurus veterum inscriptionum*, I. Milano.
- NORILLER G. B., 1871 - I lavini di Marco celebrati da Dante. Rovereto.

RIGOTTI A., 1973a - *Il lapis miliarius*, a M. Massimo e F. Vittore, di S. Pietro in Bosco (Ala). *Atti Accademia Roveretana Agiati*, X-XIII.

RIGOTTI A., 1973b - Le miliari lagarine della Claudia Augusta padana. *Studi Trentini di Scienze Storiche*, LII, I.

RIGOTTI A., 1991 - La via *Claudia Augusta a Pado* fra Verona e Trento. Studi precedenti ed ipotesi formulate. In pubblicazione in *Studi Trentini di Scienze Storiche*.

SARTORI F., 1960 - Verona romana. Storia politica, economica, amministrativa. AA.VV., Verona e il suo territorio, I. Verona.

STOFFELLA DALLA CROCE B. G., 1826 - Sopra i sepolcri romani scoperti in Rovereto l'anno MDCCCXIX. Rovereto.

TARTAROTTI J., 1754 - Le più antiche iscrizioni di Rovereto e della Valle Lagarina. TARTAROTTI G., *Memorie antiche di Rovereto e de' luoghi circonvicini*. Venezia.

[Dopo la consegna del dattiloscritto è uscito un elenco aggiornato dei miliari italiani dedicati a Massenzio: BERANGER E. M. & FORTINI P., 1990 - Contributo alla pubblicazione del *CIL*, XVII. *Epigraphica*, LII].

Indirizzo dell'autore:

Adriano Rigotti - Via Vittoria, 29 - Lenzima - 38060 Isera (Trento)